



# Lotta

FONTORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

# Dopo il Congresso di Milano

## Unità della classe e autonomia di funzionamento

*Ci asteniamo dalla cronaca del XXX Congresso del P.S.I. perché esso è stata largamente riportata dall'Avanti' e commentata in vario modo da tutta la stampa quotidiana.*

*Ci asteniamo pure dal rilevare la piuttosto fine del tentativo secessio-* nista miseramente e riduttivamente fallito, per quanto in un primo tempo gonfiato dai giornali borghesi, i quali poi hanno dovuto ricredersi e ritrarsi in buon ordine di fronte al fisico evidente e clamoroso.

*Ci limitiamo soltanto a qualche commento, o meglio, a qualche di-* lucidazione,

*Il Congresso Nazionale, come si-  
tesi di quanto già espresso dai 98  
Congressi Provinciali, non ha potuto fare altro che riaffermare la fe-  
deltà al Patto di unità d'azione col  
Partito Comunista, in quanto che  
tale Patto fissò allo obiettivi di lotta,  
che furono veri ieri e sono veri oggi: obiettivi che appaiono tutti ai  
margini della Costituzione repubblica-  
na, cioè sono contemplati in vari  
articoli della Costituzione stessa, i  
quali purtroppo aspettano sempre di  
trovarsi la loro pratica attuazione.*

*Riportiamo ancora una volta gli  
8 obiettivi per chi non li conosce  
e finge di non conoscerli.*

*1) La liquidazione dei resti del  
fascismo e di ogni tentativo di ri-  
nascita neo-fascista;*

*2) la difesa della Repubblica de-  
mocratica;*

*3) la riforma industriale, la na-  
zionalizzazione delle grandi indus-  
trie, l'istituzione dei Consigli di Ge-  
stione;*

*4) la riforma agraria come mu-  
nivimento a forme collettive di inta-  
zione socialista, specie con l'aboli-  
zione del latifondo;*

*5) la difesa del salario, degli sti-  
pendi e delle pensioni e il loro ade-  
guamento al costo della vita, impe-  
gnando però una battaglia decisiva  
per il ribasso dei prezzi ritenuto il  
primo e più efficace mezzo per mi-  
gliorare le condizioni economiche  
generali del Paese;*

*6) la difesa della personalità e  
della dignità di tutti i lavoratori del  
braccio e della mente, garantendo  
loro il lavoro, la casa, la scuola, l'as-  
sistenza e la previdenza;*

*7) la difesa della tira, l'imposta  
straordinaria sul patrimonio e la ri-  
forma tributaria;*

*8) la garanzia della pace con una  
politica estera onesta che permetta  
alla Nazione di riacquistare presto  
la piena indipendenza politica ed  
economica e di mantenersi in un  
piano di assoluta neutralità rispetto  
a qualsiasi raggruppamento di  
Stati e di interessi.*

*Che c'è in questi otto obiettivi che  
sia antinazionale o rivoluzionario o  
bolsevico nel senso che la borghesia  
usa dare a tali vocaboli?*

*I socialisti e i comunisti, dal 1946,  
cioè da quando il Patto fu stretto  
e firmato anche da Saragat, vogliono  
quanto negli otto punti è indicato,  
e lo vogliono oggi a più forte ragione,  
perché la situazione generale è  
peggiorata dopo l'entrata dell'Italia  
nel Patto Atlantico e in altre forme  
internazionali che compromettono  
seriamente la economia e la sicurezza  
del nostro Paese.*

*E' l'unità della classe che noi esigiamo, affinché non si indebolisca an-  
cor più il fronte del lavoro; è la com-  
pagnia unitaria della classe lavora-  
trice che ci preoccupa nel campo*

## Vangelo per disoccupati

*Giuseppe Cicali, ex «La Vida», è un  
ottimo orologio e il disoccupato nel Fondo  
di Stato dice: «Una sera, dove aveva  
prende disoccupazione, è stato inviato ma-  
lato disoccupato, avendo al principio di  
disoccupazione. E si sa bene che da di-  
scendere sarebbe disoccupato. Ma si è al-  
lora fatto mentre che possa maneggiare que-  
sto orologio, pane interminabile, ma si è po-  
tuta a costruire per questo uomo che of-  
friano persino di pane e di mangiare.  
Quando si sente dire di questo ma-  
neggio di pane e di mangiare non si capisce  
perché i due nemici non abbiano*

*sindacale, economico, amministrativo,  
cooperativistico, ed è tale unità  
che è temuta e insidiata con ogni  
mezzo dalla classe padronale, la  
quale, come è riuscita negli anni  
scorsi a creare qualche frattura nel  
blocco operario, vorrebbe creare  
un'altra, cercando approssimativamente  
dei magnucuchi che si prestino al  
gioco.*

*Quindi il Congresso, per necessi-  
ta tattica dell'ora e per la salvezza  
della classe lavoratrice, che deve  
affrontare domani lotte ancor più  
severe, ha fatto bene a ribadire il  
Patto.*

\*\*\*

*Però, mentre ha riconfermato la  
sua fedeltà al Patto di unità d'azio-  
ne, nei limiti sopra accennati, ha  
chiaramente riaffermato la caratte-  
rizzazione del nostro Partito che non  
può né deve confondersi con nessun  
altro; ha riconfermato la sua piena  
autonomia di funzionamento quale  
è apparsa fino ad oggi e quale ap-  
parirà domani per chi voglia vedere  
i fenomeni politici con mente se-  
renità e spassionata.*

*In tutti i campi d'azione quotidiana  
il nostro Partito ha detto e dirà  
la sua parola autorevole e decisiva.  
La politica di neutralità e di distan-  
zione; quella della coesistenza dei  
vari regimi nel concetto internazio-  
nale; quella della apertura verso  
tutti i Paesi che possono avere con  
noi vantaggiosi rapporti economici,  
quella della avversione piena ad ogni  
iniziativa che possa condurre*

*Un grande settimanale illustrato  
pubblica tutta una serie di foto-  
grafie per far ammirare ai suoi let-  
tori lo spettacolo del giornalista au-  
straliano Robert Dunstan, mutilato  
della gamba destra, il quale si è  
recato a Pordenone per trascorrere il  
giorno di Natale con l'ex arti-  
glieri Costantino Fante, che, nel gennaio  
del 1941, davanti a Tobruk, fa-  
ceva parte della batteria, da cui partì  
il colpo, che ferì l'Australiano.*

*Parò che lo spettacolo sia stato  
commovente, ma chi pensi bene  
alle circostanze, da cui nascono que-  
ste cose, non dovrà trovar poi  
molto meravigliosa quest'avventura.  
E' risaputo infatti che, nelle guer-  
re moderne, i combattenti s'uccidono  
senz'ordine, ed è questa una delle  
ragioni che rendono la guerra sem-  
pre più irragionevole.*

*Mentre si batteva contro Paride  
per gli occhi di Elena e Achille tra-  
scinava il corpo esanime di Ettore  
intorno alle mura di Troia, perché  
quello aveva ammazzato Palmo, ma l'Australiano Dunstan e il ve-  
neto signor Fante, prima della guerra,  
non si conoscevano e dopo hanno  
stentato a identificarsi e a ritro-  
varsì.*

*Non si vede perciò in che con-  
siste il meraviglioso dell'incontro  
natale, per la smobilizzazione d'un  
odio, che non ci fu, a meno che  
l'abbraccio dei due nemici non abbia  
voluto esser la commemorazione  
d'un accidente assolutamente  
fortuito, che all'Australiano costò  
una gamba e all'Italiano probabil-  
mente qualche anno di prigione.*

*In questo caso però non si capisce  
perché i due nemici non abbiano*

**Per la neutralità contro l'intervento  
Per il progresso contro la miseria  
Con la Costituzione contro la reazione  
poniamo al Paese**

**L'ALTERNATIVA SOCIALISTA**

*festeggiato il Natale etiopiano a casa  
sua, invitandosi eventualmente ad  
uno scambio d'auguri, se in triste  
avventura offri loro un'occasione di  
conoscere e d'apprezzarsi, e dedi-  
cando piuttosto la loro esperienza  
non comune all'esemplificazione  
della necessità di non riconquistare  
la guerra etiopica di quegli anni  
ma, perciò, non uscire a questo  
modo a presentare pec-  
cato, peccato interminabile, ma si è po-  
tuta a costruire per questo uomo che  
offriano persino di pane e di mangiare.  
Quando si sente dire di questo ma-  
neggio di pane e di mangiare non si capisce  
perché i due nemici non abbiano*

*In verità le fotografie offerte ai  
lettori del settimanale sono, dopo  
tutto, abbastanza strane, perché i  
protagonisti e i congiunti dell'Ita-  
liano non hanno affatto l'aspetto d'essere  
persone della parte, che recitano  
in una delle pose l'Australiano fa-  
tutto di carezzare la figura del*

*Paolo e confonderci nel calderone  
atlantico?*

*Eh, no: non abbiamo alcuna  
ragione di suicidarcici, di tradire la  
classe, di lasciar via libera alla pol-  
tica reazionaria e addormentatrice,  
di infilare uomini e movimenti che  
si sono messi fuori dalla realtà, dal-  
le tradizioni e dalla storia.*

*Noi siamo sempre quelli del 1892,  
cioè del 1 Congresso. E se leggete  
la Risoluzione politica del XXX Con-  
gresso dovete constatare, o avver-  
sari, che la fedeltà nostra al Socialismo  
non ammette dubbi o incertezze,  
anche di fronte ai fatti nuovi che  
si sono maturati in questi ultimi 60  
anni ma che erano stati previsti dal  
nostro Pioneeri.*

*Chiuso il Congresso di Milano, che  
è stato pure una rassegna di  
forza e una decisiva presa di con-  
tatto e di affiatamento, lasciamo ai  
vari magnucuchi di raccogliere per*

*la strada qualche rottame e proce-  
diamo avanti coi nostri 750.000 i-*

*taliani, che si è avvenuta della nazione e verso il san-  
gue del popolo in una guerra imperiale.*

*Ciò non deve essere. Ciò non sarà.*

*Alla politica di divisione nazionale della*

*coalizione democristiana e socialdemocra-  
tica. Al XXX Congresso del Partito socialista  
Italiano oppone l'alternativa socialista, cioè  
una politica che nell'ambito della Costituzio-  
ne risponde alle fondamentali esigenze del  
progresso sociale, dell'ordine democratico,  
della difesa della pace.*

*Gli sviluppi della politica atlantica, sol-  
to la pressione statunitense, hanno traspi-  
rito la tensione mondiale e i contrasti tra i  
Paesi capitalisti, aggravato le difficoltà eco-  
nomiche e reso più difficile la soluzione dei  
problemi dai quali dipende la pace in Europa,  
in Asia e in Africa.*

*I gruppi interessati alla guerra persi-  
stono nella politica di divisione internazio-  
nale, malgrado le esigenze di distan-  
zione mondiale, dall'imperialismo straniero, dal  
monopolio, dalle grosse proprietà terriere, le  
sviluppi economici per il riassetto della  
disoccupazione e la rimessione del Mezzo-  
giorno e delle Isole, il miglioramento delle  
condizioni di vita di tutti i lavoratori, la so-  
luzione dei problemi della casa, della scuola  
e dell'assistenza.*

*L'ordine democratico, mentre impone ai  
pubblici poteri, alle organizzazioni, ai ci-  
tadini il rispetto scrupoloso della Costitu-  
zione, fuori della quale non vi sono che la  
barbaria e l'avventura, esige altrettanto la  
creazione integrata degli istituti, delle strutture  
e l'attuazione dei principi sociali che sono  
contenuti nella Costituzione e ne sono l'es-  
pressione.*

*La difesa della pace e la garanzia della  
neutralità hanno il loro fondamento in una  
politica estera che promuova e appoggi lo  
sganciamento dalle alleanze militari, organi-  
zzi l'aspetto solitario e difeso del territorio  
nazionale, equilibri le relazioni con i Paesi  
dell'Ovest, con buone relazioni diplomatiche  
e commerciali con l'Unione Sovietica, con la Cina, con le Democrazie popolari.*

*Su questi tre temi principali si impos-  
sa l'alternativa socialista. Essa comporta  
la solenne riconferma della politica di unità  
popolare, che ha nell'unità d'azione tra so-  
cialisti e comunisti il suo strumento. Essa  
si basa sull'alleanza fra le classi lavoratrici  
e tutti i ceti e le categorie che aspirano al  
progresso, alla libertà, alla pace e all'in-  
dipendenza, ed impega pertanto il Partito a  
promuovere e approfondire l'accordo con  
tutti i simpati democratici.*

*Al democratici sinceri di ogni corrente,  
agli indipendenti di sinistra, alla sinistra so-  
cialdemocratica, che ha retto col proprio  
gruppo dirigente per non avallare il tradi-  
zionale, il XXX Congresso rivolge un invito  
all'azione comune contro il cumulo avver-  
tario: la destra economica e clericale.*

*Il centro democristiano e i gruppi di  
ideologi socialdemocratici, liberali e repub-  
blicani sono ormai gli strumenti di questa de-  
stra. Maturano rapidamente per così repon-  
sabilità decisiva. O abbandoneranno la  
pregiudiziale linea opposta ai nostri inviti alla  
distensione, ovvero si confonderanno nella  
destra ormai minoranza nel Paese.*

*L'ostacolismo in Parlamento, gli scioperi  
nella fabbrica e nelle campagne, l'agita-  
zione in tutto il Paese dimostrano che lo  
spirito della Resistenza è sempre vivo e  
sono la prova dell'alta coscienza democra-  
tica delle masse popolari e dell'impegno  
con cui esse sanno lottare a difesa delle  
conquiste democratiche e repubblicane del  
2 giugno.*

*Il XXX Congresso invita tutte le orga-  
nizzazioni di Partito a dare il massimo svil-  
luppo a questa battaglia.*

*Non è in gioco soltanto il sistema ele-  
toriale: sono in gioco il progresso sociale,  
la pubblica libertà, la pace.*

*La classe dirigente vuole un Parlamento  
che le consenti di travolgersi la Costituzio-  
ne, che voti le leggi liberticide insabbiate dal  
primo Parlamento repubblicano e che, in  
caso di complicazioni internazionali, im-  
porti la guerra elettorale e nelle prossime lotte  
sociali politiche e elettorali sempre più av-  
venturose verrà portata la bandiera socialista.*

**Con gli atti di forza non si risol-  
vono né i problemi politici né  
quelli sociali. Lo sappia il Go-  
verno perché i lavoratori italiani  
lo sanno già.**

**La Risoluzione politica votata dal XXX Congresso  
(MILANO, 11 GENNAIO 1953)**

*Il XXX Congresso del P.S.I. esami-  
nata i fondamentali problemi del momen-  
to: piena coscienza della responsabilità  
che il Partito assume di fronte al Paese,  
approva la relazione della Direzione del  
Partito con un viva piano per l'impegno e  
la fedeltà con cui sono state attuate le di-  
rective politiche ed organizzative decise dal  
XXIX Congresso e che conservano la loro  
plena validità.*

*Gli sviluppi della politica atlantica, sol-  
to la pressione statunitense, hanno traspi-  
rito la tensione mondiale e i contrasti tra i  
Paesi capitalisti, aggravato le difficoltà eco-  
nomiche e reso più difficile la soluzione dei  
problemi dai quali dipende la pace in Europa,  
in Asia e in Africa.*

*Il progresso sociale richiede la liberaz-  
ione della nostra economia dai vincoli dell'as-  
sorbimento, dall'imperialismo straniero, dal  
monopolio, dalle grosse proprietà terriere, le  
sviluppi economici per il riassetto della  
disoccupazione e la rimessione del Mezzo-  
giorno e delle Isole, il miglioramento delle  
condizioni di vita di tutti i lavoratori, la so-  
luzione dei problemi della casa, della scuola  
e dell'assistenza.*

*L'ordine democratico, mentre impone ai  
pubblici poteri, alle organizzazioni, ai ci-  
tadini il rispetto scrupoloso della Costitu-  
zione, fuori della quale non vi sono che la  
barbaria e l'avventura, esige altrettanto la  
creazione integrata degli istituti, delle strut-  
ture e l'attuazione dei principi sociali che sono  
contenuti nella Costituzione e ne sono l'es-  
pressione.*

*La difesa della pace e la garanzia della  
neutralità hanno il loro fondamento in una  
politica estera che promuova e appoggi lo  
sganciamento dalle alleanze militari, organi-  
zzi l'aspetto solitario e difeso del territorio  
nazionale, equilibri le relazioni con i Paesi  
dell'Ovest, con buone relazioni diplomatiche  
e commerciali con l'Unione Sovietica, con la Cina, con le Democrazie popolari.*

*Su questi tre temi principali si impos-  
sa l'alternativa socialista. Essa comporta  
la solenne riconferma della politica di unità  
popolare, che ha nell'unità d'azione tra so-  
cialisti e comunisti il suo strumento. Essa  
si basa sull'alleanza fra le classi lavoratrici  
e tutti i ceti e le categorie che aspirano al  
progresso, alla libertà, alla pace e all'in-  
dipendenza.*

*Al democratici sinceri di ogni corrente,  
agli indipendenti di sinistra, alla sinistra so-  
cialdemocratica, che ha retto col proprio  
gruppo dirigente per non*

# Asterischi

## Impudenza

La Commissione delle quattro del C.N.U., nella sua sesta sessione, ha deciso di redigere un progetto di «Dichiarazione dei diritti del bambino», il cui testo nella parte sostanziale è il seguente.

Il fascista deve aver fin dalla nascita diritto ad un nome e ad una nazionalizzazione.

Il fascista deve aver la possibilità di ricevere un'educazione, che gli permetta di acquisire una cultura generale, di sviluppare le sue facoltà ed il suo giudizio personale, si da diventare un membro attivo della società.

Il fascista deve esser protetto contro ogni forma di crudeltà e di sfruttamento. Non deve in nessun caso esser sottoposto a lavori che siano nocivi alla sua educazione e alla sua salute.

Il fascista che ha effetto da una determinata fisica, mentale o sociale deve ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali che necessitano alle sue particolari condizioni.

Il fascista deve poter fruire di tutti i diritti al di sopra di considerazioni di razza, di colore, di sesso, lingua, casta, religione, opinione politica, origine nazionale, sociale ecc.

L'ONU predica bene, ma, fra le nazioni, chi si aderisce ce n'è almeno una, in cui si vedono bambini condannati a vivere fisicamente, intellettualmente, moralmente, spiritualmente e socialmente in condizioni d'inferiorità, che non ricevono educazione, che soltanto a parole sono protetti dallo sfruttamento, che sono lasciati nella debolezza fisica, mentale e sociale, che fruiscono soltanto del diritto d'essere classificati come appartenenti alla religione degli infelici, che li generano senza coscienza dell'orrendo serbato ai tristi frutti della loro attitudine alla riproduzione d'una razza, che l'ONU sembra ignorare: quella dei poteri.

## Rancio

Il Quotidiano pubblica in prima pagina una fotografia di Eisenhower, che sta maneggiando col piatto sulle ginocchia, e ci scrive sotto: «Il Presidente Eisenhower, durante il suo recente viaggio in Corea, ha consumato il rancio dei soldati».

Povertà soldati, condannati forse a morir di fame ora che Eisenhower ha consumato il loro rancio...

Scherzo a parte, non è un po' vecchietto questo cliché d'un capo di Stato, che si degna di mangiare come uno qualunque de suoi sudditi anzì come un uomo qualunque?

Quarant'anni fa il nostro piccolo re, a Genova, mentre il ristorante cooperativo dei fachinelli del porto e assaggiò una cucchiaiata di minestrone, e incoraggiò Elena ad accettare un porforno rosso, e i fachinelli gridarono: «Viva la regina socialista». Ma, quarant'anni dopo, i figli di quei fachinelli, tutti partigiani, cucinavano i fedeccini, venuti già, per invitò di quel re, a cui non perdono il tradimento, quando, vista la mala parata, disse piangendo: «ora non guemo più».

Badi Eisenhower che i soldati, figli del popolo, son genii semplici e, a vedere mangiare come loro, o' il caso che lo pignino per uno dei loro, uno che la pensa come loro. E se, dopo il rancio, non vedono arrivare la pace, può darsi che lo pignino per un traditore.

## Briganti

In Francia si sta facendo la caccia al famoso Luchy-Luciano per i suoi legami col Pirati del Mediterraneo, che non sono un'associazione di Salgari, ma una realtà romanzesca del dopoguerra.

Nel Tezza il Giudice Federale ha negato a Pasquale Scortino, cognato di Giuliano, la libertà provvisoria, ma costui ha dichiarato di preferir l'arrestamento per la Corte protestando che il rimpatrio in Italia, dove l'attende l'ergastolo.

Una considerazione. Questi signori briganti son d'origine italiana, ma, più o meno lealmente, non riusciti a emigrare in America. Perché l'America non se li tiene in cambio dei numerosi americani che ci manda, non sempre maneggiati, spesso turbolenti e qualche volta violenti?

Si dirà che i soldati americani non sono briganti. «Tutti no» diceva quel Papa a Napoleone, «ma domande si». E mai prima di farci un'opinione in proposito, aspettiamo di sapere come sarà accolta la domanda a Scortino per il suo viaggio in Corea.

## Dispiaceri

L'ultimo Sabato nell'ultima intervista a un lettore della «Gazzetta del Popolo» si è parlato delle continue crisi che travolgono il Partito - dei suoi guai sociodemocratici -

L'abbiamo sempre detto che quella è gente senza cuore. Perché non dar d'uccordo ponendo al dianziere che i loro disensi proseguono a un così alto amico?

Più crudeli di Bressi, che uccise con un colpo solo il grande eroe, non le loro discordie faranno molto di crepare lo scibile sepolto che ne repece il nome.

## CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: LA RIVOLTA DI HAITI  
Capolavoro XX Century Fox in tecnicolor

LUNEDÌ: LE VIE DEL CIELO  
con Van Johnson - Prima visione - M.G.M.

DA MERCOLEDÌ: UN UOMO TRANQUILLO  
Il film che ha trionfato a Venezia e su tutti gli schermi del mondo

## L'aurora del Partito Socialista

È il titolo del Numero Unico commemorativo del Novecentesimo Anniversario del Congresso di Genova, edito dalla Federazione Socialista Romana in occasione del suo Congresso Provinciale.

La pubblicazione, in dieci grandi pagine riccamente illustrate, contiene i ritratti di Marx, Engels, Antonio Labriola, Turati, Bisolotti, Cavigli, Lazzari, Prampolini, De Amicis, Pascoli, Ferri, Morgari, Amilcare Cipriani, Anna Kuliscioff e di tutti i deputati del primo gruppo parlamentare socialista.

La prima pagina è dedicata alla celebrazione della conferenza che Antonio Labriola tenne a Roma in una sala della Torre dei Conti ad un pubblico di poche persone che furon poi sostanzialmente i fondatori del Partito Socialista nella capitale.

Due pagine son dedicate alla nascita dell'Avanti! con ritratti dei componenti la prima Redazione al completo e le prime sedi successive nei locali di via delle Coppelle, via del Seminario e via di Propaganda Fide.

Altre due pagine contengono fotografie dei primi congressi della Federazione e ritratti dei più vecchi compagni superstili.

Una pagina è destinata ai poeti socialisti più apprezzati nell'ultimo decennio del secolo, quando nacque il Partito Socialista.

Tutta la pubblicazione senza le pretese d'una documentazione completa si propone d'offrire un'immagine fedele dell'ambiente spirituale, in cui nacque il Partito Socialista.

Il numero unico è in vendita a lire cento presso la Federazione Socialista Romana, Via Gregoriana 41, Tel. 6347.

## LE DONNE MEZZADRE IMOLESI e i parlamentari democratici

Le donne mezzadre Imolesi in preparazione della loro Conferenza Provinciale, che si inaugurerà nella Costituente della Lazio, si riunirono in Assemblea il 21 dicembre u.s. per discutere i problemi interratti alla categoria stessa e particolarmente i punti che interessano direttamente le donne, che sappano inseriti poi nella «Carta Rivendicativa della Lavoratrice Italiana».

In questa assemblea rilevavano, che mentre i loro problemi rimanevano indissolubili, alla Camera, per colpa del governo si passava invece alla discussione di un progetto di legge elettorale che se venisse approvato metterebbe in pericolo ogni libertà democratica.

Le donne mezzadre Imolesi consapevoli di tutto questo e comprensive dell'opera costante che i parlamentari democratici avolgono alla Camera affinché la nuova legge elettorale non venga approvata, furono d'accordo di inviare ai Parlamentari democratici una lettera. Lettera che voleva anche essere una petizione in quanto chiedevano che alla Camera fosse discussa il progetto legge presentato due anni or sono dall'Onorevole Teresa Noce per la tutela fisica ed economica della lavoratrice madre, il quale progetto fu approvato, ma non è ancora stato applicato integralmente, ed esse ne sono rimaste completamente escluse come non appartenessero alla categoria delle lavoratrici. Inoltre, in questa lettera ringraziavano tutti i parlamentari democratici, per il loro intenso lavoro perché la famigerata legge non sia approvata, e si impegnavano di far comprendere a tutte le donne l'importanza del voto, e oggi più di tutti, di salvare la Costituzione e che mai la donna ha avuto tanta parte in essa. Ed ecco alla loro lettera come ha risposto l'Onorevole Marabini:

Camera dei deputati Roma, 3 gennaio 1953  
Alle donne mezzadre del comune di Imola. Carissime elettrici,  
ho ricevuto la vostra petizione che ho già consegnato al Presidente della Camera. Le rivendicazioni che ponete col vostro O.D.G. contro la legge elettorale, sono giuste. Esse rispondono ad una legittima aspirazione di giustizia sociale. E soprattutto questa legittima aspirazione ha ragione di essere per tutte le donne in generale, e per le donne mezzadre e contadine in particolare. Dico in modo particolare poiché non donne contadine, nonostante che esiste nel nostro Paese una Costituzione Repubblicana democratica, non avete ancora realizzata la vostra completa emancipazione e non potete dei diritti che la Costituzione stessa vi riconosce. Si può anzi dire che la donna contadina, fra tutti gli strati sociali, è l'eterno dimenticato, nonostante il grande contributo che essa porta allo sviluppo generale della nostra economia agricola.

Il nostro lavoro non ha male. In piedi dal centro del paese per accusare alle necessità domestiche e dei nostri bambini, ultimo a coricarsi per le stesse ragioni. Nelle poche ore che si rimangono libere cioè nei campi a dare una mano ai nostri uomini.

A tanta afflitta, a tanto sacrificio non viene corrisposto un giusto riconoscimento per migliorare la nostra esistenza del punto di vista morale e materiale. Non si riconosce nemmeno riconosciuta l'integrale assistenza, diretta sia pure limitata, riconosciuta ai altre categorie di lavoratrici. E' d'altra parte che la legge elettorale che stiamo combattendo, denuncia maltrattamenti.

Abbiamo sempre detto che quella è gente senza cuore. Perché non dar d'uccordo ponendo al dianziere che i loro disensi proseguono a un così alto amico?

Più crudeli di Bressi, che uccise con un colpo solo il grande eroe, non le loro discordanze faranno molto di crepare lo scibile sepolto che ne repece il nome.

## Delizie del tempo fascista

### Una notte di Befana in guardina

La sera del 5 Gennaio 1933 i cittadini imoleesi usciti da casa per trascorrere qualche ora di svago negli abitacci ritrovati e per ritornare anche di qualche leccornia da appagare all'ultima ora nella calza della Befana per i loro bambini, notarono per le case un più largo spieramento di ammirati fascisti eccitati e armati.

Nel crocchio di amori si fecero congetture ironiche e burlesche alle spalle di quegli eroi da opereta, si disse che quella parola aveva lo scopo di arrestare la Befana perché non essendo ancora diventata fascista meritava l'olio di ricino.

Ma la scorsa apparve ben presto meno faccia. Infatti verso le ore 21 si iniziarono le operazioni, squadre di camice nere irruppero urlando nel Caffè Rocchi sfollato dai suoi numerosi clienti in pacifiche conversazioni, tutti i presenti furono obbligati ad alzare le mani e ad addossarsi ai muri come se si trattasse di pugni presi in flagrante, poi uno ad uno furono afferrati a pattuglie di sbirri che attraverso la piazza e i portici li accompagnavano bozzinamente nella Caserma dei Carabinieri.

In breve molte decine di persone così gentilmente prese in diversi ritrovati pubblici, si trovarono ammuciate nel cortile della Caserma, vi figuravano cittadini di ogni età e età, molti del tutto estranei ad ogni passione di parte ma semplicemente sospetti di sentimenti democratici.

I Carabinieri si dimostrarono passisti ma palesemente contrariati da quello intrusione della loro sede di tante vittime della balorda faziosità della nuova e impetuosa milizia fascista. Dopo circa due ore di attesa all'aperto nel freddo invernale si iniziò l'interrogatorio con relativa minuziosa per-

quisizione personale, dopodiché i pericolosi sospetti senza aver capito di quali infame fossero colpevoli, venivano cucinati nelle guardie. Si erano fatte le ore piccine ed ancora soprappiuttavano le patuglie nere con qualche nuovo arrestato che a titolo di compensazione per il ritardo venivano sospesi fra i compagni di cella a mani di calci e pugni, l'ultimo fu il signor Neri Zani che caduto fra le mani di alcuni fra i più odiosi reffi venne battuto e sanguinato selvaggiamente. Intanto nella notte fonda la Befana lasciò il suo giro fiabesco nelle case dei Bimbi ignari regalati dalle mani ansiose e trepidanti per l'inconsueta assenza notturna del babbo. Finito in galera.

All'alba si udì dalla strada salire un crepitare vocante, erano le nostre donne alzate che a ventina erano ammassate contro il portone della Caserma reclamando la nostra liberazione.

Prima del mezzogiorno le due celle vennero sfollate a scaglioni. Fu una maniera ridicola, una smarigliata torturina, idiota ed inique, di duro stile fascista. Anche la Befana corrucchiò e sfrena, prima di allontanarsi dai letti d'imbula scagliò un sacco di cenere sulla cuccia muta dei persecutori del popolo e delle sue libertà. G. Maiolani

## Movimento popolazione

Residente al 1 Dicembre 1952 N. 45.940

Nati vivi N. 54  
Immigrati + 188 + 242  
Morti . . . N. 41  
Emigrati + 128 - 109

Differenza in più . . . 73

Popolazione residente al 31-12-52 N. 46.013

Totali L. 13.410

## Casa di Riposo per inabili al lavoro

Dipendenti Aziende Municipalizzate in memoria di Lanzone Natalia in Ippoliti, lire 2.000.

Orario: Tutte le mattine dalle ore 8 alle 10.

Pomeriggio: Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 17 alle 18.

Viste per appuntamento - tel. 1-06

## LA LOTTA

Somma precedente L. 10.000

Sermento Narciso rinnovando l'abbonamento . . . . . 100

Speranza e compagni per la nostra Lotte . . . . . 100

Il Gruppo Femminile per una riuniones . . . . . 300

Nel 30. anniversario della morte della sorella Augusta Tinti in Fantazini i fratelli . . . . . 200

Bice Manzoni nel 20. anniversario della morte del Padre . . . . . 500

Rocchi Sante e Alceo rinnovando l'abbonamento . . . . . 300

Berti Olimpo rinnovando l'abbonamento . . . . . 100

Credi Pietro . . . . . 50

Per ricordare il 20. anniversario della morte di Domenico Cassani avvenuta il 10 gennaio alla «Fornace Coraglia», la moglie, i figli e il genero (diede al Momento) . . . . . 500

Da Bologna Ravarini Alberto salutando i compagni molesi . . . . . 200

La partida . . . . . 60

Trovale . . . . . 25

Figna Antonio . . . . . 100

Babini Luigi rinnovando l'abbonamento . . . . . 50

Da Torino: Augusto Mondini rinnovando l'abbonamento . . . . . 100

Avanzo bicipitea . . . . . 118

Ramenghi Enrico . . . . . 100

Da Trieste: Luigi Santu salutando tutti gli amici molesi . . . . . 100

Totali L. 13.410

## Gli amici della "LOTTA"

SPECIALISTA

Malattie degli OCCHI e della VISTA

Riceve in IMOLA - VIA EMILIA, 218  
(presso il Cinema Castello)

Giori festivi ore 8,30 - 15 - 18  
escluso il lunedì pomeriggio)

Giori festivi ore 9-12.

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI

Chirurgia generale

Ostetricia - Ginecologia

Ambulatorio: VIA EMILIA N. 211  
(Palazzo Gardelli)

Giovedì e Domenica dalle ore 11 alle 12,30

CASA DI CURA - VALSALVA,